

Un'importante scoperta ci conferma che 50mila anni fa nella nostra regione pascolavano i grandi animali delle steppe e delle taighe

**N**ella Pianura Padana dove oggi vi sono campi di frumento, di mais o di girasole e si allevano maiali, mucche e galline e di selvatico incontriamo solo qualche lepore, dei roditori o piccole bisce, una volta scorrazzavano animali di ben altre dimensioni. Cinquantamila anni fa su questi stessi terreni pascolavano infatti i mammut, i rinoceronti lanosi e i megaceri, i cervi giganti dalle imponenti corna ramificate e palmate. Sono di questi animali, ma anche di tanti altri tra cui bisonti, alci, lupi, orsi, castori, cervi e caprioli, i resti fossili che casualmente sono stati scoperti a Settepolesini di Bondeno, in provincia di Ferrara.

In questa località nel 1997, durante l'attività estrattiva in una cava di sabbia, la bocca della draga che aspirava acqua e sedimento a venti metri di profondità, si è bloccata a causa di un grande osso che, incastratosi, ostruiva l'imboccatura.

Analizzato da paleontologi dell'Università di Ferrara si è ben presto capito che si trattava di una porzione di bacino di un mammut lanoso. Entusiasmati dall'importante scoperta, i ricercatori hanno proseguito i lavori di scavo e, fino ad oggi, sono quasi ottocento i reperti ossei recuperati. Secondo gli studiosi, l'area pare ancora lontana dall'aver esaurito tutto il suo contenuto di storia preistorica e ciò ne fa indiscutibilmente il più ricco giacimento di reperti di vertebrati della Pianura Padana.

Ne parliamo con il professor Benedetto Sala del dipartimento delle Risorse naturali e culturali dell'Università di Ferrara, impegnato nello studio delle ere geologiche e delle variazioni della vita animale e vegetale nella lunga storia della Terra e in prima linea nell'attività di recupero dei reperti di Settepolesini.

**Il luogo in cui avete fatto i ritrovamenti era un insediamento umano?**

No. Si tratta di un'area in cui probabilmente il Po tracciava un'ansa, una larga curva che nel tempo è diventata un ramo morto. Durante le migliaia d'anni in cui vi scorreva l'acqua, lungo questo meandro si sono accumulate numerose carcasse di animali trasportate dal fiume. La loro buona conserva-

## I mammut della Pianura Padana

di STEFANO GRUPPUSO



zione, spesso abbiamo trovato ossa intere, è certamente stata favorita dal fatto che il clima era freddo, e l'erosione dovuta all'acqua non si è verificata perché qualche fenomeno tellurico e di riassetto del suolo deve aver prodotto punti di stanca di corrente e quindi anche la creazione di questo ramo morto.

È stato grazie alla coincidenza di queste situazioni favorevoli che si è potuto conservare questo materiale di grandissimo interesse storico.

**I mammut e i rinoceronti lanosi da dove provenivano?**

Provenivano da est. La presenza di questi due pachidermi artici nella Pianura Padana è di grande importanza per la paleobiogeografia. Conferma che l'area padana è stata un punto di incontro tra la bioprovincia europea sud-occidentale e quella orientale balcanica. In un congresso internazionale sugli elefanti, tenuto a Roma nel 2001, sono stati presentati i primi risultati di una nostra ricerca che ha suscitato particolare interesse. Oggi abbiamo le prove che anche in un'area così meridionale d'Europa vi era, 50.000-25.000 anni fa, una vegetazione da steppa-taiga, testimoniata dalla presenza di mammut, di rinoceronti lanosi e di megaceri, cervi di grandi dimensioni, poi scomparsi, tipici di ben più settentrionali latitudini.

**Com'era il clima nella nostra regione in quel tempo?**

Sulla base dei dati che abbiamo, sostanzialmente possiamo individuare tre periodi climatici. Il primo, freddo e relativamente umido, va da circa 60.000 anni fa a circa 15.000. Questo tipo di clima aveva favorito la formazione in Pianura Padana, a quel tempo estesa a tutto l'Alto Adriatico allora emerso, di una steppa-taiga, habitat naturale di mammut, rinoceronti lanosi, megaceri e grandi bisonti.

Il secondo periodo è sempre freddo, ma è anche particolarmente arido. La pianura ha le caratteristiche della steppa, un territorio caratterizzato da una vegetazione povera che permetteva la vita a branchi di animali poco esigenti, come bisonti e alci. Durante questa fase, che dura fino all'epoca romana, il clima gradatamente cambia e diventa temperato e relativamente umido. In questo terzo periodo climatico la pianura è un fitto bosco di lecci, aceri e querce e altre specie arboree dove vivono cinghiali, caprioli e cervi. Il bosco però lentamente va riducendosi perché l'uomo lo distrugge per creare spazi per il pascolo degli animali domestici e per i campi da coltivare. Inizia così a configurarsi la Pianura Padana che conosciamo, ben diversa da quella di decine di migliaia d'anni fa. □